

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 481.251 - 51.251
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale 1
Cinema L. 150 - Domicile L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neologia
L. 150 - Finanza L. 150 - Legalità
L. 150 - Rivolgere (DPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ*	2.500	1.300	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IN UNA INTERVISTA RILASCIATA AL NOSTRO GIORNALE

L'avvocato di Glezos prova la falsità delle accuse

La colpa dell'eroe è quella di essere sospettato di avere incontrato un dirigente del Partito comunista ellenico

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 7. — IlIAS Iliou, avvocato difensore di Manolis Glezos, capo-guerrigliero parlamentare della E.D.A., è giunto domenica mattina nella capitale polacca per partecipare alla conferenza per la distensione e la sicurezza in Europa. E' in questa sede che l'abbiamo incontrato ed è qui che gli abbiamo chiesto di illustrare ai lettori del nostro giornale le ragioni di questo processo.

«Come è noto — ha iniziato Iliou — Glezos è accusato di essersi incontrato con il dirigente comunista greco Colyannis e di avere parlato con lui. La cosa può stupirvi, forse, ma nel nostro Paese un'accusa di questo genere è sufficiente per portarvi in prigione e per farvi fucilare. Questo è, infatti, il pericolo che corre Manolis Glezos. L'accusa sostiene che nella notte fra il 16 e il 17 agosto del '58, Glezos ha condotto nella propria casa il comunista Colyannis. L'oggetto della discussione non si conosce, ma si sostiene, pur ignorandolo, che doveva certamente trattarsi di spionaggio. Valendosi di una vecchia legge, emessa dal governo fascista di Metaxas nel 1930, la famigerata legge 375 che "reprime i crimini di spionaggio e gli atti criminali minaccianti la sicurezza dello Stato", il 5 dicembre del 1958 Glezos è stato arrestato e, dopo essere stato detenuto per venticinque giorni nelle carceri della polizia segreta è stato trasferito nell'antica fortezza turca di Izdergin, riservata abitualmente ai detenuti comunisti.

L'on. Iliou, il cui intervento alla conferenza varsaviana ha suscitato in tutti una profonda emozione, sa cosa significano le prigioni del suo Paese: sulla sua pelle ha conosciuto l'esperienza che ora sta vivendo Glezos assieme a migliaia di altri patrioti. Anche l'on. Iliou è stato deportato per 19 mesi nel famigerato campo di Makronissos, ha conosciuto il campo di Aistris. Fu quando ancora si trovava in questo secondo campo di concentramento, nel settembre del 1951, che Iliou venne eletto al Parlamento greco dai cittadini delle isole dell'Egeo.

Per smontare l'accusa rivolta a Glezos — prosegue l'on. Iliou — basterà esaminare la sua formulazione. Ho già detto che per incriminarlo ci si è valsi di una vecchia legge fascista, ma sarà interessante aggiungere che fino al 1951, malgrado la guerra, l'occupazione nazista e la guerra civile, essa venne applicata una sola volta per un effettivo caso di spionaggio. Dopo il 1951 le cose peggiorarono notevolmente e Belojannis fu la prima vittima della legge di Metaxas. Da allora, la legge 375 è stata ripetutamente applicata, anche se contro essa è insorta tutta la pubblica opinione. L'associazione degli avvocati di Atene ha dichiarato di considerarla incostituzionale e un progetto di legge di tutti i partiti dell'opposizione, che rappresentano il 70 per cento dei greci, ne chiede l'abolizione. Ma vediamo l'accusa.

«Contro Glezos si presentano due «prove». Nell'ottobre dello scorso anno, la polizia ha arrestato la sorellastra di Glezos e il marito e li ha tenuti in carcere per due mesi, nel più assoluto isolamento.

«All'inizio la coppia ha negato tutto ma alla fine, a seguito di pressioni facilmente immaginabili, la sorellastra ha detto che il fratello si era incontrato nella propria casa con uno sconosciuto che somigliava ad una foto di Colyannis scattata vent'anni prima e giacente negli archivi della polizia. Questa è la prima «prova» ed ecco l'altra che è stata inventata in un secondo tempo. Un agente della polizia segreta dichiara di aver seguito Colyannis e di averlo visto entrare nella casa della coppia in compagnia di Manolis Glezos. Se ciò fosse vero, la polizia avrebbe proceduto immediatamente all'arresto del dirigente comunista e di Glezos. Certamente non si sarebbe lasciata sfuggire questa magnifica occasione.

«Glezos nega di aver avuto questo incontro. Aggiunge tuttavia che in ogni caso, se avesse saputo della presenza di Colyannis nella propria casa, avrebbe considerato suo dovere di giornalista incontrarlo e intervistarlo. Resoconti dettagliati e interviste con leaders comunisti, sono stati pubblicati su giornali politici e di tutte le tendenze politiche, e i loro autori mai sono stati incarcerati per questo motivo. L'accusa è, dunque, assolutamente ridicola e non v'è dubbio che se anziché a un tribunale militare, fosse stato

Le proteste nel mondo

A ventiquattrore ormai dall'inizio del processo contro l'eroe greco Manolis Glezos la solidarietà popolare con il prigioniero e la protesta contro i suoi persecutori si va intensificando in tutta Italia e nel mondo. A Grosseto lo scrittore prof. Carlo Cassola ha inviato alla FGCI una lettera in risposta all'invito dei giovani comunisti grossellani manifestando la propria adesione alla protesta per il processo all'eroe della Acropoli. A Roma numerosi intellettuali hanno inviato alla stampa il seguente messaggio spedito alle autorità greche: «Riuniti Istituto Gramsci conveno culturale, noi che al momento aggraziamo nazi-fascisti contro il popolo greco subito accomuniamo causa libertà greca alla causa libertà italiana e salutiamo Manolis Glezos eroe lotta comune, facciamo appello contro procedimento som-

mario e chiediamo per Glezos regolare processo tribunale civile. Firmato: Mario Alicata, Claudio Astrologo, Carlo Aymonino, Lucio Batistrada, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Bruno Canova, Alfiero Cappellini, Umberto Ceroni, Nicola Ciarletta, Lucio Colletti, Antonio Del Guercio, Galvano Della Volpe, Ignazio Delogu, Mario De Michelis, Nico Di Cagno, Luigi Diemoz, Franco Ferri, Valentino Gerrattana, Carlo Melograni, Silvio Micheli, Enzo Modica, Teda Morandini, Duilio Morosini, Vello Mucci, Enzo Muzi, Glauco Pellegrini, Mario Pelopelo, Michele Rago, Paolo Ricci, Rossana Rossanda, Bani, Rosa Rossi, Carlo Salinari, Leone Sbrana, Ernesto Trevisani, Antonello Trombadori, Giuseppe Zingana.

Da Pescara hanno spedito telegrammi all'ambasciata greca in Roma il professor Giovanni Viale Bertole medaglia al valor militare, segretario del Partito Repubblicano, dall'avv. Ezio Di Clemente del PRI; dal

prof. Raffaele La Porta del PSI; dal prof. Elio Moccia del PLI; dal rag. Nino Tortolano; dal rag. Restituto Ciglia del PSDI.

In Atene, contro il processo che si svolge dinanzi ad un tribunale speciale e in base ad una legge speciale hanno preso posizione: il Partito democratico greco; il partito di unità democratica; il presidente del partito liberale Venizelos, il signor Alamannis capo dell'OKEL e altri deputati.

Nell'URSS hanno preso posizione i sindacati sovietici mentre da ogni città e villaggio del paese del socialismo giungono a Mosca messaggi per la salvezza di Manolis Glezos.

A nome della Lega nazionale dei comunisti democratici e degli amministratori degli enti locali l'on. Giuseppe Dozza, l'avv. Giuseppe Bruno, il sen. Michele Lanzetta, l'on. Alberto Guidi, il sen. Giovanbattista Gianquinto e il dott. Vittorio Martiscelli hanno telegrafato all'ambasciata greca in Roma

Interrogazione alla Camera per Glezos

E' stata presentata ieri alla Camera la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. Presidente del Consiglio e l'on. ministro per gli Esteri per conoscere come intendono essere interpretati dei sentimenti espressi da tanti autorevoli esponenti del mondo politico, giornalistico, culturale e sindacale italiano e da numerose organizzazioni popolari antifasciste e partigiane, esprimere al Governo l'opinione e la preoccupazione suscitata in Italia dalla decisione di tradurre davanti ad un Tribunale militare, in base a una legge del tempo di guerra, l'eroe nazionale ellenico Manolis Glezos.

Firmato: Giulio, Giuliano, Pajetta, Vittorio Vidali, Arigo Boldrin, Marisa Rodano, M. M. Rossi, Clanca.

Caduta di polvere radioattiva segnalata dai fisici a Palermo

Si tratta di sedimenti di esplosioni nucleari — Le risultati degli esami dei professori Sellario e Cappadonia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 7. — Pulviscolo radioattivo è precipitato nella mattinata di sabato scorso sulla città di Palermo. I prelevamenti sono stati effettuati dal prof. Sellario e dal dott. Cappadonia della Scuola di perfezionamento in fisica nucleare applicata, in funzione dal 1957 a Palermo presso la facoltà di ingegneria (Istituto di fisica tecnica).

Nelle prime ore del mattino di sabato, era stata avvertita a Palermo una precipitazione particolarmente intensa di pulviscolo sabbioso. Campioni del pulviscolo sono stati prelevati dai tecnici della scuola per i periodici esami che vengono effettuati sotto il patrocinio del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. Nei campioni i tecnici hanno rilevato una anomala quantità di radioattività; infatti su una superficie di tre metri quadrati sono stati raccolti circa 582 milligrammi di pulviscolo,

la cui radioattività era almeno 10 volte superiore alla normale.

La più semplice fra le spiegazioni che gli esperti danno del preoccupante fenomeno è che qualche nuvola di sabbia trasportata a grande altezza abbia incontrato uno strato di polvere formato da prodotti di fissione provenienti da esplosioni atomiche avvenute qualche tempo fa in altra parte della terra. I principali elementi di tale pulviscolo radioattivo sono lo Stronzio 90, l'Iodio 90, il Cesio 137 e il Bario.

Aerei alla ricerca del panfilo di Calvert

DARWIN, 7. — L'attore John Calvert ha fatto sapere oggi con un messaggio radio inviato dal suo panfilo «Sea Fox» che l'imbarcazione sta affondando al largo della costa australiana.

«Abbiamo bisogno di immediato aiuto», diceva il messaggio. «Stanno imbarcando novemila litri d'acqua e andiamo a fondo. Mandate altri aerei».

A un primo aereo dell'aviazione militare australiana, che aveva iniziato ricerche, se ne è aggiunto un altro che ha perlustrato la zona per localizzare il panfilo. L'ultima posizione comunicata era a 80 miglia dalla terra di Arnhem.

A bordo del panfilo si trovano Calvert, cinque uomini dell'equipaggio e due donne, una delle quali è la moglie dell'attore americano.

Il «Sea Fox» era partito da Darwin mercoledì scorso, diretto a Sydney.

Krusciov riceve i governatori U.S.A.

MOSCA, 7. — Il primo ministro dell'Unione Sovietica, Nikita Krusciov, ha ricevuto oggi al Cremlino un gruppo di governatori di stato americani, sette in tutto, che si trovano attualmente nell'Unione Sovietica per una vacanza di tre settimane.

Durante l'intervista, che è durata circa 4 ore, Krusciov

L'INGHILTERRA INSISTE PER LO SVILUPPO DEL DIALOGO CON L'EST

Macmillan per una conferenza al vertice che discuta anche sul disarmo generale

Tornati a Ginevra, i ministri dovrebbero decidere entro due settimane l'incontro dei capi di governo - Calorose accoglienze di Detroit industriale a Koslov - Chiare parole di Krusciov riferite da Harriman su «Life»

LONDRA, 7. — Il primo ministro Macmillan ha confermato in una dichiarazione fatta oggi alla Camera dei Comuni che la Gran Bretagna mira ad uno sviluppo sostanziale della trattativa con l'URSS, attraverso la conferenza dei capi di governo. «Tale conferenza — ha detto il premier — potrebbe a nostro avviso dar luogo, dopo aver esaminato i problemi più urgenti, come quello di Berlino, almeno ad una discussione preliminare sul problema del disarmo generale».

Rispondendo quindi a chi gli chiedeva se sia stata fissata una data per la visita di Adenauer a Londra, Macmillan ha risposto negativamente. «Riceverò sempre con piacere Adenauer, ma nell'imminenza della ripresa a Ginevra è difficile stabilire quale sia il momento adatto», ha dichiarato il primo ministro.

Un breve intervento di Macmillan ha lasciato intendere che la Gran Bretagna guarda con fiducia alla ripresa della conferenza dei ministri degli esteri e non desidera nuove consultazioni con gli irriducibili avversari del dialogo est-ovest.

Selwyn Lloyd — è stato annunciato oggi ufficialmente — parte domenica pomeriggio per Ginevra, dove in serata parteciperà al pranzo con i colleghi occidentali e con Pella, unica forma di consultazione ufficiale accettata dal Foreign Office. Secondo indiscrezioni di buona fonte, egli sosterrà la necessità di porre un limite massimo di due settimane alla seconda fase della conferenza, dopo il quale dovrebbe essere convocato l'incontro al vertice.

Quest'ultimo, a giudizio di Londra, sarebbe ormai indilazionabile, dati gli sviluppi della discussione su Berlino e sulla cessazione degli esperimenti nucleari, che hanno praticamente realizzato le condizioni poste dall'Occidente. In particolare, le ultime proposte di Gromiko per Berlino hanno tolto qualsiasi significato

allo slogan «niente negoziati sotto ultimatum», adoperato dagli occidentali per non andare al vertice.

Il problema pratico da risolvere, nella seconda fase della conferenza, sarebbe ormai soltanto quello di realizzare un accordo tacito sul mantenimento dello status quo ante a Berlino durante la trattativa.

Koslov incontra Henry Ford II

WASHINGTON, 7. — Koslov ha ricevuto oggi dal mondo dell'industria, a Detroit, accoglienze quali di regola vengono riservate soltanto ai capi di Stato. In luogo del sindaco Miriani, che si è scortesemente rifiutato di andarlo a ricevere all'aeroporto, gli è stato porto il benvenuto da Walker Cisl, presidente della «Edison», e da altri dirigenti d'azienda, che lo hanno accompagnato in una visita alle principali fabbriche della città.

Alla Ford, il vice primo ministro sovietico è stato calorosamente accolto da Henry Ford II e dal direttore Ernest Breech. «E' una bella cosa poter discutere tra di noi», ha detto Ford all'ospite, il quale ha risposto: «Tutte le questioni possono essere risolte discutendo». Koslov si è informato sulla produzione della fabbrica e Ford gli ha illustrato personalmente il nuovo «levacar», prototipo della vettura che precede su di un sottile strato d'aria.

Koslov, che non è stato fatto segno a nessuna delle manifestazioni ostili minacciate dal sindaco, ha parlato in serata a un banchetto dato in suo onore nella sede del Detroit Athletic Club, e ribadito la necessità di giungere ad una conferenza al vertice.

Non si sa se il vice primo ministro avrà altre occasioni di incontrare Henry Ford prima che questi parta, sabato, alla volta di Ginevra. Il segretario di Stato, rientrato oggi dalle sue vacanze nel Massachusetts, ha iniziato a Washington le ultime consultazioni con i dirigenti politici. Gli olandesi venerdì teranno una conferenza stampa.

Nelle discussioni in attesa della ripresa a Ginevra si è inserito oggi un articolo dell'ex governatore di New York e dirigente del partito democratico, Averell Harriman, sui suoi recenti colloqui con Krusciov, articolo che appare sull'ultimo numero di Life.

Harriman scrive in tono allarmato che Krusciov gli ha fatto capire di non prevedere alcun sostanziale mutamento dell'atteggiamento sovietico nella seconda fase della conferenza di Ginevra. Confutando le interpretazioni occidentali circa pretese diversità di atteggiamento tra Gromiko e il governo sovietico, Krusciov ha ricordato che Gromiko è a quello che il governo sovietico dice di fare, altrimenti non potrebbe certo restare al suo posto. Ha sottolineato altresì il valore delle ultime proposte sovietiche, con le quali si accetta che le guardie occidentali restino a Berlino ovest ancora per un certo tempo, purché l'Occidente si impegni a negoziare. Tali proposte, naturalmente, non vogliono dire rinuncia

all'URSS alle sue iniziative: il regime d'occupazione in Germania «deve sparire perché ha fatto il suo tempo».

Dopo aver sottolineato ancora che l'URSS «è pronta a fornire ogni ragionevole garanzia», Krusciov si è riferito alle minacce del Pentagono di «usare la forza». «Non fate dei bluff — egli ha detto — perché se mangerete i vostri armati a Berlino, i vostri carri armati bruceranno. E' bene che non vi facciate delle illusioni al riguardo. Se volete la guerra, potete averla, ma sarebbe la vostra guerra e i nostri missili volerebbero automaticamente».

Harriman invita a «non sottovalutare» queste parole di Krusciov e si pronuncia per una conferenza al vertice.

«VIENNA, 7. — L'editore di un gruppo di giornali viennesi ha querelato per diffamazione il pubblico ministero di un processo nel corso del quale erano stati condannati due suoi redattori.

I due giornalisti erano stati processati per aver adottato espressioni giudicate derisorie nel riguardi del pubblico accusatore in occasione del processo a Johan Gasser, un ladro che era stato accusato dell'assassinio di una indostanica.

Il pubblico ministero durante la requisitoria contro i due redattori aveva accusato i giornali viennesi di introdurre nelle loro cronache un linguaggio degno della malavita di Chicago, un gergo da Teddy boys, che sarebbe più appropriato in un incontro di pugilato o nelle organizzazioni dei gangsters. Per queste espressioni il giudice è stato querelato.

Tutto il mondo giornalistico della capitale attende ora con curiosità il nuovo processo».

QUERELATO UN P.M. PER OFFESE AGLI IMPUTATI

«VIENNA, 7. — L'editore di un gruppo di giornali viennesi ha querelato per diffamazione il pubblico ministero di un processo nel corso del quale erano stati condannati due suoi redattori.

I due giornalisti erano stati processati per aver adottato espressioni giudicate derisorie nel riguardi del pubblico accusatore in occasione del processo a Johan Gasser, un ladro che era stato accusato dell'assassinio di una indostanica.

Il pubblico ministero durante la requisitoria contro i due redattori aveva accusato i giornali viennesi di introdurre nelle loro cronache un linguaggio degno della malavita di Chicago, un gergo da Teddy boys, che sarebbe più appropriato in un incontro di pugilato o nelle organizzazioni dei gangsters. Per queste espressioni il giudice è stato querelato.

Tutto il mondo giornalistico della capitale attende ora con curiosità il nuovo processo».

SONO STATI CATTURATI A COLPI DI BOMBE LACRIMOGENE

Si rivoltano quattro detenuti di Monroe (U.S.A.) tenendo in ostaggio per 14 ore donne e bambini

Le drammatiche ore di lotta - I «duri», trasferiti nel carcere americano riservato ai minorenni hanno compiuto la rivolta - Anche gli ostaggi dei rivoltosi hanno dovuto subire le conseguenze delle bombe lacrimogene

(Nostro servizio particolare)

MONROE, 7. — La rivolta che era scoppiata nel penitenziario di Monroe, è stata repressa in poco più di mezza giornata.

Dopo quattordici ore di ammutinamento i quattro detenuti che si erano barricati in alcuni locali adiacenti al parlottorio assieme a quaranta ostaggi che avevano minacciato di spazzare sono stati ridotti all'impotenza con l'uso di bombe lacrimogene.

Il penitenziario di Monroe è di norma riservato a minorenni o a condannati a brevi pene detentive. Ma recentemente vi era stato trasferito un certo numero di duri, provenienti da altri stabilimenti di pena dello stato di Washington. Come si ricorderà proprio per la immissione nello stesso reclusorio di altri elementi si scoppia una violenta rivolta il 30 agosto 1953. A questo proposito il direttore degli stabilimenti di rieducazione e di pena dello stato di Washington, dottor Garret Heyns, ha dichiarato: «Abbiamo dovuto nuovamente trasferire al reclusorio di Monroe ospiti di altri penitenziari perché, a prescindere dal fatto che l'aumento della delinquenza ha reso affollate le prigioni, stiamo altresì procedendo ad un vasto programma di ammodernamento degli istituti carcerari».

Il dramma è scoppiato ieri alle 15 (ora locale). Per gli 848 detenuti di Monroe era quella la giornata e l'ora delle visite dei congiunti. Parenti ed amici facevano ressa alle grate del parlottorio, oltre le quali nelle casacche grigio-azzurre, stavano gli ammessi al colloquio. All'improvviso quattro energumini armati di coltellacci sottratti nella cucina dello stabilimento, fecero irruzione nel parlottorio: erano appunto quattro duri, recentemente trasferiti a Monroe. Si era Richardson Murray, un giovanotto di 22 anni condannato per una rapina a mano armata, come i suoi accoliti, del resto, anche essi condannati per reati analoghi. I seguaci di Murray erano il ventiduenne Robert Jamin, il ventitreenne Donald Deconroy ed un quarto prigioniero del quale non è stata resa nota l'identità.

Il direttore del reclusorio, Ernest C. Timpani, ha potuto ricostruire le prime mosse dei quattro ammutinati e le ha così riferite ai giornalisti: «I quattro prigionieri erano entrati nelle cucine per procurarsi dei coltelli, poi, percorrendo i corridoi attaccarono — una alla volta — le otto guardie carcerarie che incontrarono, prendendole alle spalle e puntando contro la loro schiena la punta dei coltellacci. Facendosi precedere dal gruppo dei guardiani (disarmati, come prescrive il regolamento) e servendosi da eventuale scudo contro il personale una volta che fosse stato dato l'allarme, i quattro ammutinati fecero irruzione nel parlottorio e rinchiusero in un locale le quattro guardie e i ventisei rivoltosi che vi trovarono.

fermandosi essi stessi in quel luogo. Nel parlottorio i corpi di alcuni bambini, in visita assieme alle rispettive madri ai padri ospiti del reclusorio.

«Vogliamo un automezzo per andarcene da qui», esclamavano se ne spazzavano gli ostaggi e re li gettiamo a pezzi dalle finestre. Badate, siamo disposti a tutto. Ma se la rivolta era stata subitanea, fulminea è stata la risposta. In pochi minuti centinaia di poliziotti e di «deputy sheriff» arruolati lì per il dello sceriffo della contea di Shohamish avevano circondato il reclusorio mentre i migliori tiratori facevano uscire gli ostaggi e li portavano fuori dalla porta di sicurezza. I quattro ammutinati non avrebbero potuto resistere ad un assalto in forze, ma la presenza degli ostaggi, fra cui numerosi erano i bambini e le donne, impedì ogni azione di forza.

Infine era caduta la notte e con essa era giunto il momento di agire. Silenziosamente, passando per corridoi secondari, agenti dello sceriffo muniti di bombe a gas lacrimogene si avvicinarono alle porte interne del parlottorio. Il vice direttore del carcere (il direttore era assente) ha fatto l'assalto: si acciarò alle finestre e chiamò Murray. Tutti e quattro gli ammutinati si affacciarono e di ciò approfittarono gli assaltatori per lanciare attraverso la lunetta di una porta dieci bombe lacrimogene nell'interno del locale.

Anche gli ostaggi ne avrebbero sopportato le conseguenze, ma del resto i medici avevano garantito che nemmeno i lattanti rinchiusi assieme alle donne avrebbero subito danni gravi dal gas.

Pochi secondi dopo le porte furono sfondate a colpi di pancia e, in testa a tutti Ernest C. Timpani, gli agenti penetrarono all'interno riuscendo ad impadronirsi dei detenuti accesi dal gas. Appena gli agenti hanno fatto irruzione nella sala



MONROE — Un agente di polizia trasporta in braccio uno dei 40 ostaggi appena liberato (Telefoto)

Il premier Nehru non permetterà un «governo tibetano» nell'India

Il Dalai Lama si appresterebbe a lasciare il territorio indiano

NUOVA DELHI, 7. — Il primo ministro indiano Nehru ha ripetuto oggi alla stampa che l'India non intende riconoscere alcun governo tibetano in esilio, e pertanto non può approvare che un governo del genere sia costituito dal Dalai Lama in India.

«Per quanto rispetto possiamo avere nei confronti del Dalai — ha detto il Pandit — e per quanto io possa capire la sua posizione e comprendere i suoi sentimenti, sarebbe a mio avviso un errore riconoscere un qualsiasi governo tibetano che avesse sede nel nostro territorio».

Nehru che ha voluto sot-

tolinare ancora una volta il suo pensiero — già del resto noto dopo le sue precedenti dichiarazioni in risposta a quelle del «Budda vivente» secondo cui dove c'è il Dalai Lama ivi è il governo reale del Tibet — ha detto inoltre che, stando così le cose, spetta al Dalai decidere sul da farsi. Questi dal canto suo sembra che sia orientato ad abbandonare l'India e sondaggi sarebbero già stati fatti presso i governi del Laos, della Cambogia, del Ceylon e del Giappone. Del resto alcune settimane or sono l'associazione buddista nipponica aveva formalmente invitato il dio-re a stabilirsi in quel paese.

Un giornalista ha chiesto al primo ministro indiano se Nehru Dehli porrà la questione del Tibet all'ONU, come era stato chiesto da alcuni uomini politici indiani. Nehru ha risposto che poiché il governo di Pechino non era riconosciuto dalle Nazioni Unite la questione non si poneva.

ALFREDO RICHILIN direttore Enza Barbieri direttore resp. iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizzazione giornale n. 4555 Stabilimento Tipografico GAT E Via dei Taurini, n. 10 - Roma